

S. STEFANO DI CADORE

Incidenti sul lavoro nel mirino I sindacati: «Più ispezioni»

Cgil, Flai e Cisl prendono posizione all'indomani della tragedia della Val Visdende
Sulla morte di Manneh continuano gli accertamenti dello Spisal per l'indagine

SANTO STEFANO DI CADORE

Dolore e sconcerto, ma anche più ispezioni nei luoghi di lavoro per il rispetto delle norme di sicurezza. **Cgil**, Flai e Cisl rilanciano il tema all'indomani del tragico incidente sul lavoro che tolse la vita a Mustapha Manneh, 32enne gambiano residente a Pieve.

L'inchiesta penale vedrà come atto dovuto eventuali iscrizioni nel registro degli indagati per una ipotesi di omicidio colposo: lo Spisal sta conducendo gli accertamenti in ordine alla dinamica dell'incidente e alla sicurezza nel cantiere. La stessa **Cgil** esprime il cordoglio alla famiglia di Manneh, dichiarandosi disponibile «all'assistenza per l'eventuale tutela legale e burocratica che in questi casi risulta purtroppo molto complicata».

«Un grande dolore», non riesce a dire altro Davide Doriguzzi, titolare della ditta per la quale Mennah stava lavorando in quel bosco.

«Inaccettabili» le morti bianche dice il segretario della Cisl Massimiliano Paglini: una «emergenza esplosa in questo anno di ripresa e va affrontata a tutti i livelli e con il massimo impegno possibile». I dati lo confermano: il 2021 ha visto un aumento importante degli infortuni sul lavoro. Le statistiche dell'Osservatorio sulla sicurezza nel lavoro Vega Engineering di Mestre indicano che nei primi 8 mesi del 2021 in Veneto si è registrato un incremento della mortalità del 21% rispetto al 2020. La provincia di Belluno era finora l'area meno colpita della regione. Il numero di denunce di infortunio in provincia è aumentato rispetto all'anno scorso, passando da 1.485 dei primi 8 mesi del 2020 a 1.711 dello stesso periodo di quest'anno.

Numeri li fanno anche il segretario della **Cgil**, Mauro De Carli, e Sebastiano Grosselle, della Flai **Cgil** di Belluno: «ad agosto», dice, «l'Inail denunciava in Veneto 62 infortuni

mortali contro i 54 dello stesso periodo dell'anno precedente, gran parte dei quali effettivamente in "occasione di lavoro" e non, come accadeva negli anni precedenti, "in itinere". Nella stessa giornata di martedì, oltre alla tremenda morte di Mustapha, si sono succeduti altri due infortuni gravissimi nella nostra regione che testimoniano come in modo generalizzato l'enfasi per la ripresa produttiva di questo anno rischi di far passare in secondo piano gli enormi rischi che corrono lavoratrici e lavoratori e di come il sistema produttivo veneto non voglia fare programmazione delle sue fasi operative, quindi senza una vera garanzia di avere sicurezza».

«Nei luoghi di lavoro non esistono tragiche fatalità, ma misure di sicurezza non rispettate, formazione inadeguata, mancata percezione del rischio, contratti non applicati», tuona Paglini, «oggi serve un impegno straordinario e sinergico per garantire sicurezza e

salute dei lavoratori, un impegno comune» di tutti: «datori di lavoro e loro associazioni di rappresentanza, organizzazioni sindacali, Ulss, Spisal, enti formativi. Da tempo chiediamo un rafforzamento dei controlli ispettivi nei luoghi di lavoro, fabbriche e cantieri, così come un potenziamento del numero di ispettori e un impegno straordinario per la diffusione di una rinnovata cultura della sicurezza per arginare una situazione intollerabile».

Una intensificazione dei controlli la chiedono anche De Carli e Grosselle, biasimando il Veneto che non risponde e plaudendo al governo Draghi che ha annunciato l'assunzione di più di mille ispettori. De Carli invita le aziende a fare la loro parte, specie nel comparto agricolo dove va attuata la certificazione delle imprese con la rete del lavoro agricolo di qualità: «Ribadiamo la necessità che uno strumento di questo tipo parta immediatamente anche sul territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mustapha Manneh, il 32enne deceduto in Val Visdende mentre tagliava gli alberi

